



ROMA

Il sindaco annuncia un incontro con il ministro, il titolare dell'Interno smentisce. Il prefetto in procura. E si arena il piano sulle tendopoli

Alemanno: mi aiuti Berlusconi

Sui fondi per i rom nuovo gelo con Maroni. Lutto cittadino, ma le serrande restano alzate

Maroni-Alemanno, gelo sui nomadi

Il sindaco: mi aiuti Berlusconi. Il Pd: figuraccia del Comune, però noi pronti a collaborare

Il primo cittadino annuncia un incontro, il ministro smentisce. Forse oggi il faccia a faccia
GIOVANNA VITALE

«SE IL ministro dell'Interno dovesse rifiutare lo stanziamento di nuove risorse mi appellerò direttamente al premier Silvio Berlusconi». Dopo lo scontro sui 30 milioni da assegnare a Roma per completare il piano nomadi, è ancora gelo tra Maroni e Alemanno. Il primo cittadino sperava di incontrarlo ieri mattina a Palazzo Chigi, a margine della riunione dell'esecutivo, ma l'inquilino del Viminale non si è presentato. Lo ha cercato più volte al telefono per un chiarimento, ma l'altro si è negato, facendo tuttavia arrivare un messaggio preciso: «Nessuna polemica, ci vedremo, ma non diventi un tormentone». Alla fine, attraverso l'amico e sottosegretario Alfredo Mantovano, il sindaco ha annunciato di essere riuscito a combinare un incontro, ma il ministro ha fatto sapere di non avere in agenda alcun rendez-vous.

Non poteva essere altrimenti. Fin dal mattino il sindaco aveva sparato a zero contro Maroni, accusato di «non aver capito il senso delle mie richieste: non si può dire che questi soldi non servono o dire "perché ce li chiedete?"», ha tuonato in

diretta radio. «Si possono dire tante cose, come ad esempio: "provvederemo"; oppure: "in questo momento non li abbiamo"; o ancora: "provvedete voi nel frattempo". Ma non, come ha fatto improvvidamente il ministro, "non lo so, non capisco, non vedo"». Tanto più che la lettera

inviata al Viminale per avere 30 milioni in più e nuovi poteri «è stata scritta dal prefetto, una persona che fa parte del ministero, poteva essere considerata come una comunicazione di servizio», ha incalzato Alemanno, di fatto scaricando ogni responsabilità sul rappresentante del governo. Senza contare che «i fondi aggiuntivi servono per affrontare il problema dei micro-campi abusivi», ha concluso: «Il piano no-

madri era concepito solo per sgomberare i campi tollerati. E per questo soldi ci sono. Spero che oggi Maroni comprenda la situazione». Così non è stato. Per tutta la giornata il titolare del Viminale ha tenuto la porta chiusa. «C'erano problemi d'agenda», ha tentato di minimizzare in serata Alemanno, «l'incontro è stato fissato, ma essendo riservato, ne daremo riscontro solo dopo». Si terrà, salvo contrordini, oggi pomeriggio. Il duro botta e risposta un effetto lo ha comunque già provocato: l'impasse più totale. A cominciare dall'individuazione delle due aree — un autoparco sulla Prenestina e un sito analogo sulla Cassia — dove montare le 200 tende per i no-

madri sfollati dalle baraccopoli che saranno sgomberate la prossima settimana. Intanto ieri il prefetto Giuseppe Pecoraro ha incontrato il procuratore Giovanni Ferrara.

E non si fermano le divisioni politiche sul rogo di Tor Fiscale. Con le opposizioni che da un lato ironizzano sulla «ennesima brutta figura del sindaco» ormai «abbandonato da amicie alleati», dall'altro tendono la mano per affrontare l'emergenza. «Sul piano nomadi c'è tanta confusione e non sarò certo io ad alimentarla, ma sono preoccupato», avverte il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti: «Mi auguro che si avvii una cooperazione». Più concreto l'ex prefetto e senatore udc Achille Serra: «Invece di dare sempre le colpe agli altri, suggerisco al sindaco di istituire una commissione ristretta composta da opposizione e maggioranza che cerchi subito i terreni utili per costruire i campi regolari. Se per una volta lavoriamo insieme non c'è Soprintendenza, né Tar che tengano».